Dagli assassini dell'OAS travestiti da soldati

Venti algerini massacrati ad Orano

Quarantanove i morti di ieri - Semidistrutta la sede del « Journal d'Alger » - Si pone il problema di ricorrere ai soldati dell'ALN

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — L'OAS ha ancora intensificato l'azione terroristica: spettacolare attentato ad Algeri, un massacro di musulmani a Orano. Ad Algeri una esplosione ha distrutto tre piani dell'edificio dove ha sede il *Journal d'Alger*. A Orano un attacco a raffiche di mitragliatore e a colpi di bombe a mano contro la popolazione musulmana del quartiere degli Ulivi, ha provocato un eccidio: i morti sono venti, tutti musulmani. L'esercito è intervenuto, ma troppo tardi. Il dispositivo militare per l'attesa offensiva contro i bastioni dell'OAS, nella città europea, non è ancora pronto. In serata i morti in Algeria erano 49.

L'alto commissario Fouchet è venuto a Parigi per esporre nuovi piani. Il ministro degli Affari algerini, Joxe, si recherà in Algeria quanto prima: così dicono i portavoce del governo.

Intanto la situazione è tornata ad un punto esplosivo. Era già grave che ogni giorno i fascisti riuscissero ad uccidere 10-20 algerini — Algeri, Orano, Bona — senza che le forze governative potessero fare nulla per impedirlo. Questo lento massacro quotidiano aveva già prodotto qualche scintilla di rivolta negli ambienti musulmani. L'altro giorno, esasperati, alcuni giovani algerini avevano trasgredito gli ordini del FLN e, ad Algeri, avevano ucciso tre francesi. Questo dimostra che diventa ogni giorno più difficile frenare la sacrosanta voglia degli algerini di farsi giustizia da sè, visto che le forze di cui dispongono i comandi francesi non riescono a ridurre all'impotenza l'OAS.

Esplosione al « Journal d'Alger »

I capi dell'organizzazione segreta hanno capito che si è arrivati al punto in cui una goccia può far traboccare il vaso. Così, da ieri sera a oggi, l'OAS ha ordito a Orano una provocazione in grande stile. A bordo di numerose macchine, i sicari dell'OAS, travestiti da soldati, hanno compiuto una incursione nel quartiere degli Ulivi, in mezzo alla pacifica popolazione musulmana. Approfittando del fatto che i veri reparti dell'esercito, messi a protezione del quartiere, erano stati tolti, i fascisti hanno installato tranquillamente le loro armi dove c'erano prima quelle dell'esercito. La gente guardava senza capire. I mitragliatori hanno aperto il fuoco e sono piovute raffiche che hanno steso a terra una quarantina di persone, fra cui molte donne e bambini. Le notizie sono scarne e imprecise: le agenzie di stampa le lasciano filtrare con la cautela di una censura evidente. Ma anche solo da poche righe le proporzioni dell'eccidio appaiono gravissime.

Ad Algeri — come si è detto — l'OAS ha distrutto con una fortissima carica di « plastico » tre piani dell'edificio, in pieno centro, dove si trova la redazione del *Journal d'Alger*, di cui è proprietario George Blachette, il magnate dell'industria dell'« Alfa » (una delle coltivazioni di cui è più ricca l'Algeria). Dieci giorni fa, l'organizzazione terroristica aveva ammonito i direttori dei giornali « a minimizzare — se non a ignorare del tutto — le decisioni prese al Rocher Noir dall'esecutivo algerino ». Oggi, all'ora della colazione, mentre quasi tutti i redattori e gli impiegati avevano lasciato il giornale, cinque uomini armati si sono presentati all'ingresso, hanno disarmato gli agenti di guardia e sono andati tranquillamente a depositare il loro ordigno esplosivo nella stanza del direttore. Poi hanno fatto uscire tutti, e anch'essi se ne sono andati mescolandosi alla folla, senza affrettare il passo. Qualche secondo più tardi l'esplosione. Pezzi di calcinacci e vetri sono volati nella strada, tutti gli uffici del giornale sono stati devastati.

Dispositivo debolissimo

Poco prima, un gruppo di nove uomini dell'OAS aveva disarmato un brigadiere di polizia, mentre questi si trovava insieme con una diecina di agenti sul luogo di un altro attentato (un algerino ucciso) per le constatazioni di legge. Questo può dare la misura di quanto siano ancora ampie le possibilità dell'OAS e di quanto sia debole il dispositivo per contrastarle il passo.

De Gaulle ha ricevuto l'alto commissario Fouchet all'Eliseo. Il colloquio è durato due ore. A quanto sembra, Fouchet avrebbe prospettato la situazione in termini piuttosto preoccupanti. Il ritmo delle diserzioni di musulmani che lasciano l'esercito francese per passare nelle file dell'ALN algerina si è stabilizzato, in queste ultime settimane, su un centinaio al giorno. La lentezza delle operazioni anti-OAS (dovuta all'indecisione dell'alto comando) lascia campo a una certa ripresa di dubbi e tentennamenti nelle file dell'esercito francese. D'altra parte, il problema delle forze da impiegare per l'ordine pubblico si rivela di difficile soluzione. I reparti disponibili sono quelli che finora tenevano in forze le linee di frontiera. Ma si tratta di legione straniera e di paracadutisti, inutilizzabili per l'azione contro l'OAS. E' sempre più chiaro che da questo dilemma non si uscirà se non utilizzando le forze dell'esercito di liberazione algerino. Di qui l'importanza assunta dai colloqui parigini dell'alto commissario Fouchet.

SAVERIO TUTINO

Nelle foto: il presidente dell'esecutivo provvisorio algerino, Farès, discute con il prefetto di Algeri sulla situazione dell'ordine pubblico (sopra); sotto: l'interno dei locali del « Journal d'Alger » devastati dall'esplosione al plastico dell'OAS (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Per la tregua nucleare

Obiezioni di Dean al piano neutrale

Il delegato americano vuole introdurvi l'obbligo delle ispezioni

GINEVRA, 17. — Il delegato americano alla conferenza dei diciotto, Arthur Dean, ha effettuato oggi un tentativo di svuotare il piano di compromesso presentato ieri dall'India e dagli altri sette paesi « non allineati » per il controllo della tregua nucleare, chiedendo che vengano rese più precise e impegnative le disposizioni concernenti le eventuali ispezioni sul territorio sovietico.

Dean non ha osato prendere frontalmente posizione contro il piano, ed anzi ha avuto espressioni di formale apprezzamento per la proposta di integrare i mezzi di controllo nazionali con un sistema « internazionale ». Il delegato americano ha però chiesto « quali misure la commissione potrebbe prendere per impedire una possibile falsificazione, manipolazione od omissione di dati da parte delle stazioni di controllo nazionali » e « quali poteri essa avrebbe per indurre i firmatari a rispettare i loro obblighi ».

Il piano presentato dai neutrali prevede, come già riferito, che, nel caso assai improbabile di una « scossa sospetta » verificatasi in uno dei paesi firmatari e non identificata dai mezzi di controllo nazionali e dal sistema scientifico internazionale, vengano chieste spiegazioni al paese in questione e tali spiegazioni siano trasmesse agli altri firmatari. Esso è elastico sul problema delle ispezioni.

La conferenza ha esaminato nella stessa seduta anche un progetto di preambolo del trattato per il disarmo generale e completo che è al suo ordine del giorno, progetto che risulta da un confronto dei testi sovietico e americano. Il preambolo esaminato consta di sedici paragrafi e riporta tra parentesi le tesi su cui non vi è accordo.

Il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, ha osservato a questo proposito che la URSS è contraria alla richiesta americana di porre il generico obbiettivo di un « mondo pacifico » come condizione per il disarmo ed è anche contraria a che vengano attribuiti alle Nazioni Unite compiti in contrasto con la sovranità politica degli Stati.

I laburisti per la tregua nucleare

LONDRA, 17 — Numerosi deputati laburisti hanno reclamato oggi a gran voce, alla Camera dei comuni, la sospensione degli esperimenti nucleari per la durata della conferenza di Ginevra, ma il ministro Butler, che parlava a nome del governo, si è rifiutato di prendere impegni in tal senso.

Butler ha cercato di eludere gli attacchi dell'opposizione

Dalla prima pagina

PARIGI

Gaulle; in questo caso, l'unità politica sarebbe garantita da periodiche riunioni di capi di Stato o di governo; in queste riunioni, ci si dovrebbe consultare su tutti i problemi, anche quelli economici, escludendo tuttavia certi settori tecnici particolari di competenza delle tre comunità economiche già esistenti (CECA, MEC, Euratom).

La delegazione tedesca formulava però qualche riserva. Voleva, per esempio, che nel preambolo del trattato fosse detto chiaramente che lo scopo futuro dell'Unione sarebbe stato l'integrazione totale, nel quadro di un'Europa federata, tipo Stati Uniti; e chiedeva che questo venisse anche sancito nel testo del trattato con una clausola precisa, che prevedesse la revisione del trattato stesso entro un dato periodo di tempo. Infine, Bonn insisteva pure perchè fosse specificato che, sul piano della difesa, l'Europa fa parte integrante della NATO e ne costituisce un'entità particolare.

L'adesione di Adenauer alle tesi di De Gaulle è diventata così condizionata; e questo ha favorito il gioco dei belgi e degli olandesi, la cui posizione era drasticamente opposta a quella di De Gaulle. Spaak e Luns ammettevano soltanto che si prospettasse la necessità di un periodo transitorio per il necessario trapasso dalle istituzioni nazionali a quelle sovranazionali. Partendo da queste basi, anche gli osservatori più ottimisti prevedevano che, al massimo, si sarebbe arrivati stanotte ad un compromesso: quello di incaricare la commissione di studi presieduta da Cattani, di approfondire l'esame dei diversi progetti. Invece, non si è arrivati neanche a questo.

Lo scacco è clamoroso. La situazione si prospetta, a prima vista, difficile soprattutto per la Francia. De Gaulle ha già fatto sapere, infatti, che all'inizio del '63 proporrà ai francesi con un referendum, la scelta tra un'Europa « delle patrie » e un'Europa integra. Il successo della sua tesi è scontato in anticipo. Ma come arrivare a rendere coerente con i fatti, anche solo la proposta di una simile alternativa, dal momento che tra i firmatari eventuali del trattato esistono divergenze così profonde?

PRESIDENTE

alla imminente elezione del Capo dello Stato un lungo corsivo contrario ad ogni accordo preventivo sulla candidatura e di tranquilla liquidazione della stessa ipotesi di una rielezione di Gronchi.

« L'unico dato che dovrebbe considerarsi certo — questa la conclusione del corsivo — e che sette anni di carica sono molti, e che raddoppiare, oltre a far credere in una povertà di uomini degni ad ascendere al Quirinale, sarebbe un controsenso ». Per soprammercato la nota ricordava che questo fu il parere dello stesso Gronchi, nel 1955, davanti alla prospettiva di una rielezione Einaudi, e aggiungeva che « la situazione non è mutata da allora ». Tra gli osservatori politici il corsivo di *Momento Sera* non ha suscitato molta impressione. Qualcuno però ha ritenuto possibile interpretare l'intervento preclusivo nei confronti di Gronchi come una premessa per il rilancio di una candidatura Fanfani alla presidenza della Repubblica, nonostante le voci in contrario fatte circolare negli ambienti di Palazzo Chigi negli ultimi tempi.

COMMISSIONE BILANCIO Contrariamente alle voci circolate ieri, e largamente riprese dalla stampa (ivi compresa la *Voce repubblicana*) il ministro del Bilancio on. La Malfa non esporrà « le linee programmatiche del suo dicastero alla Commissione Bilancio della Camera » e non parlerà del problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Secondo informazioni diffuse ieri dalla agenzia *Italia*, La Malfa « si limiterà ad anticipare alcuni dati ed elementi della esposizione finanziaria che svolgerà dinanzi al Parlamento, intrattenendosi anche, in relazione a ciò, sui problemi del coordinamento della spesa pubblica e della programmazione economica ». La agenzia prosegue assicurando che il ministro non mancherà di compiacersi per l'orientamento prevalso in seno alla commissione Bilancio circa la « necessità di una oculata discriminazione tra i provvedimenti innanzi alle Camere, separando quelli che si inquadrano e sono efficacemente coordinabili nel quadro del programma governativo, da quelli che, invece, anche se corrispondono a pur rispettabili richieste, non sono immediatamente e organicamente conciliabili con le scelte programmate dal governo, e vanno pertanto accantonati ». A questo punto non resta che attendere le dichiarazioni di La Malfa domani in commissione evitando ogni apprezzamento sulle contrastanti informazioni diffuse, a 24 ore di distanza, dalla stessa agenzia *Italia*.

SINISTRA SOCIALISTA I membri del CC e i parlamentari della sinistra socialista, si sono riuniti ieri a Roma per un esame della situazione politica — con particolare riferimento all'azione da condurre per l'attuazione del programma del governo — dopo la preoccupante esperienza della battaglia sulla legge di censura alla Camera. I punti sui quali la sinistra socialista — dopo una relazione di Vecchietti — ha fermato la sua attenzione concernono la politica delle fonti di energia, il contenuto della nazionalizzazione della energia elettrica e problemi connessi, i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, abolizione della mezzadria, enti di sviluppo. La sinistra socialista opererà nel partito perchè, attraverso iniziative in Parlamento e nel Paese, si porti avanti, « senza elusioni », l'attuazione del programma sia per quel che riguarda i punti programmatici sui quali sussiste un accordo tra i partiti della maggioranza di governo, sia per quelli sui quali non è stato raggiunto l'accordo.

CONSIGLIO DEI MINISTRI Nella odierna riunione del Consiglio dei ministri si procederà all'approvazione del disegno di legge che concerne il divieto di licenziamento delle donne lavoratrici per causa di matrimonio. Tra gli altri provvedimenti all'odg del Consiglio figurano alcuni che interessano il settore agricolo ed uno che migliora il trattamento previdenziale dei medici ospedalieri. Ieri mattina l'on. Fanfani si è trattenuto a lungo con i ministri La Malfa, Tremelloni, Trabucchi e Sullo, su problemi concernenti il ministero dei Lavori Pubblici. Nel pomeriggio, a Montecitorio, il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il compagno on. Riccardo Lombardi (« sullo stato di attuazione del programma governativo » ha precisato il deputato socialista), e in serata è stato ricevuto dal Presidente Gronchi. Su quest'ultimo colloquio non si hanno informazioni.

BERLINO

Stati Uniti (milioni di dollari » in cambio degli equipaggiamenti necessari per affrettare la corsa della Francia alle atomiche e che il presidente Kennedy e i suoi consiglieri sono « profondamente divisi » sulla risposta da dare.

Nella delicata situazione internazionale che si è venuta a creare, è sintomatico che i gruppi militaristi degli Stati Uniti intensifichino la loro pressione sulla Casa Bianca in senso oltranzista. Stamane, il New York Times *rivela che il Pentagono sta insistendo per accrescere il numero degli esperimenti nucleari in programma nel Pacifico per i prossimi due o tre mesi. La pressione, secondo il giornale, « trova la opposizione soprattutto della Commissione per l'energia atomica e dei consiglieri del presidente, i quali dicono che ulteriori esplosioni non sono necessarie militarmente e sono sconsigliabili dal punto di vista delle precipitazioni radioattive ». Le prove « cominceranno probabilmente tra qualche giorno ».*

Von Eckart silurato per le « indiscrezioni » su Berlino?

BERLINO, 17 - (G. C) — Il capo dell'ufficio stampa di Bonn, Felix von Eckart, sarà mandato a Berlino ovest come « incaricato del governo ». Le interpretazioni sono due.

Secondo la prima il cancelliere vorrebbe riparare, inviando un suo uomo di fiducia, al danno provocato sul morale dei berlinesi dell'ovest dall'improvviso richiamo a Washington del generale Clay: se Washington sembra abbandonarvi — avrebbe dunque voluto dire Adenauer — Bonn non vi abbandonerà. La seconda interpretazione, più verosimile e tuttavia più complessa e delicata, vede in voi Eckart un giubilato, un capro espiatorio della crisi scoppiata fra Washington e Bonn in seguito alle indiscrezioni uscite dal governo federale intorno alle proposte con cui Rusk ha cominciato la nuova fase dei sondaggi con i sovietici

Felice inizio delle conversazioni jugo-sovietiche

Gromiko a Belgrado: abbiamo punti di vista vicini o identici

Il ministro degli esteri sovietico ricevuto in serata dal presidente Tito — Le questioni internazionali sono state le prime ad essere discusse dal ministro sovietico e da Popovic

BELGRADO, 17 — *Una fruttuosa prima conversazione con il ministro degli esteri jugoslavo Koca Popovic e — nel tardo pomeriggio — un incontro col presidente Tito hanno impegnato oggi il ministro degli esteri dell'U.R.S.S., Andrei Gromiko, durante la prima giornata del suo attuale viaggio ufficiale a Belgrado. Sull'incontro con Tito non sono state fornite indicazioni particolari; nè è stato emesso un comunicato sull'andamento dei colloqui fra i due ministri degli esteri. Tuttavia una chiara indicazione della felice apertura delle conversazioni la si ricava dalle dichiarazioni che lo stesso Gromiko ha fatto oggi durante il pranzo offertogli dal ministro jugoslavo.*

« Sono felice di poter constatare che i punti di vista del governo jugoslavo e di quello sovietico, sui principali problemi mondiali, sono vicini o addirittura identici », ha detto Gromiko. Egli ha poi continuato: « Già i sinceri colloqui avvenuti a Mosca nello scorso luglio, durante la visita del ministro hanno avuto un'influenza positiva sullo sviluppo dei rapporti tra i due paesi ». Il ministro sovietico ha altresì espresso la convinzione che gli attuali incontri di Belgrado contribuiranno in uguale misura all'ulteriore sviluppo delle relazioni amichevoli tra la Jugoslavia e l'URSS.

Nel suo brindisi il ministro jugoslavo ha detto a sua volta che la visita del ministro sovietico in Jugoslavia offre l'occasione « per un approfondito scambio di opinioni sui più importanti problemi internazionali, nello spirito delle comuni intenzioni di contribuire alla tutela della pace ». Popovic ha aggiunto che le relazioni tra Belgrado e Mosca continuano a svilupparsi in un modo assai soddisfacente e che sono già stati ottenuti buoni risultati.

« L'Unione Sovietica e la Jugoslavia hanno lottato insieme contro il comune nemico; oggi il nostro interesse comune — ha concluso Popovic rivolto a Gromiko — è di lottare contro il pericolo di una nuova guerra e contro tutto ciò che ostacola il nostro reciproco desiderio di una sempre migliore comprensione e collaborazione. Sono convinto che la vostra visita contribuirà ad un ulteriore sviluppo della comprensione tra i nostri due paesi e ad una ancora più intensa collaborazione ».

Le conversazioni fra i due ministri si sono aperte — come si è detto — stamane. Koca Popovic è stato assistito dal vicesegretario agli esteri Ivo Vejvoda, dall'ambasciatore jugoslavo a Mosca, Mijatovic, e dal direttore di sezione del ministero, Milatovic. Il ministro sovietico Andrea Kromiko è stato assistito dall'ambasciatore sovietico a Belgrado, Jepisev, dal direttore della V sezione del ministero, Astavin, dal consigliere Kovaljov

Oggi a Mosca conferenza-stampa

MOSCA, 17. — Il ministero degli esteri sovietico ha convocato i corrispondenti occidentali a Mosca per una conferenza stampa alla Casa dei giornalisti, che si terrà alle 11 di domani (9 ora italiana). Non è stato precisato l'argomento

Le assise del Komsomol

Il saluto di Serri al Congresso di Mosca

La FGCI segue con interesse il dibattito delle giovani generazioni sovietiche

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 17. — Questa sera, al XIV Congresso del Komsomol, nel corso del dibattito che si è iniziato sulla relazione del compagno Pavlov, è intervenuto, per recare il saluto della FGCI il compagno Rino Serri. Dopo aver rilevato che dopo il XXII Congresso del PCUS si è svolto in Italia un grande dibattito politico, Serri ha sottolineato che mentre le forze reazionarie tentavano di utilizzare le critiche e le denuncie del XX e del XXII per calunniare e denigrare l'URSS e il socialismo « noi le abbiamo trasformate in armi potenti proprio per dimostrare la validità e la superiorità del sistema socialista. Abbiamo ritenuto che questa fosse la strada per impegnare i comunisti italiani nel dibattito che il XXII Congresso aveva aperto ».

Di qui nasce — ha proseguito Serri — l'interesse vero e profondo della gioventù italiana per il lavoro dei giovani comunisti sovietici e per questo Congresso: « infatti — ha detto l'oratore — affrontare come voi state facendo, la costruzione delle basi del comunismo, vuol dire affrontare una vera e propria svolta storica per tutta l'umanità e, come tutte le grandi svolte, essa genera nuovi e appassionanti problemi di ordine materiale e ideale. Elevare la produzione, estendere la democrazia, portare il vostro paese all'avanguardia in tutti i campi della tecnica, della scienza, della cultura, ottenere che tutti i giovani e tutti i cittadini partecipino con il loro lavoro e con le loro idee alla direzione della società: tutti questi obiettivi che voi vi proponete, sono di grande stimolo alla gioventù del nostro paese a battersi per il benessere, la libertà, la democrazia ».

Abbiamo seguito — ha continuato il compagno Serri — i vostri dibattiti, le inchieste della *Komsomolskaia Pravda*; il dibattito sul rapporto fra tecnica e umanesimo; abbiamo seguito la nuova produzione dei vostri scrittori, poeti e registi. Sono tutti aspetti importanti del contributo che la gioventù sovietica porta per andare verso il comunismo, proprio perchè il comunismo pone al centro l'uomo: e non solo il suo benessere ma anche le sue libertà, le sue capacità e possibilità di creare sempre nuovi valori morali e ideali

Noi siamo pienamente d'accordo con l'affermazione del XXII Congresso, secondo la quale la costruzione delle basi del comunismo è legata alla lotta per la coesistenza pacifica. Per questo — ha affermato Serri — noi appoggiamo incondizionatamente la posizione dell'Unione Sovietica, la sua azione di pace, la richiesta di un disarmo totale. Per noi che lottiamo nei paesi capitalistici, la lotta per la pace è strettamente collegata alla lotta contro la dominazione coloniale e contro lo sfruttamento dei grandi monopoli. Per ciò noi affermiamo che sbagliano coloro i quali, come i compagni albanesi, non capiscono che la lotta per la pace è una lotta di per sè rivoluzionaria in quanto tende a isolare e a smascherare, di fronte a tutta l'umanità, i fautori di guerra

GUIDO VICARIO

La tensione cileno-boliviana

Attaccata a La Paz l'ambasciata cilena

LA PAZ, 17. — La tensione fra la Bolivia e il Cile si è fatta acuta, mentre nella capitale boliviana si susseguono le manifestazioni anticilene degli studenti. E' stato tuttavia smentito che il governo di La Paz abbia richiamato unità militari alle armi nell'eventualità di un conflitto con Santiago. Come è noto, la tensione tra i due paesi deriva dalla controversia per le acque del fiume Lauca, che nasce in Cile e scorre in Bolivia, e che il Cile ha in parte deviato per scopi irrigui. Tale azione è stata definita da parte boliviana una « aggressione territoriale ».

Le manifestazioni di ieri sera degli studenti boliviani contro l'ambasciata del Cile sono durate fino a tarda notte e hanno assunto talvolta l'aspetto di sommossa. Più di 3000 manifestanti hanno lanciato pietre contro l'ambasciata, bruciato le bandiere cilene e risposto alle bombe lacrimogene dei carabinieri e della polizia gettando pani di dinamite. Successivamente essi si sono recati verso il ministero degli Esteri per reclamare una presa di posizione pubblica del ministro. Non avendola ottenuta essi hanno rotto i vetri del ministero e tagliato l'illuminazione nelle strade vicine per sfuggire agli attacchi delle forze poliziesche. Numerosi sono i feriti da entrambe le parti.

l'Unità DAL 1° MAGGIO SI RINNOVA: PIU' PAGINE PIU' CORRISPONDENZE PIU' SERVIZI PIU' RUBRICHE PIU' SPORT PIU' SPETTACOLI * l'Unità DAL 1° MAGGIO: PIU' LETTORI PIU' DIFFUSORI PIU' ABBONATI PIU' AMICI DELL'Unità * * l'Unità IL QUOTIDIANO PIU' DIFFUSO D'ITALIA

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100 VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000, VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 200, Domenicale L. 250. Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100, Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19